

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20 Semestre L. 10 Trimestre L. 5 Pagamenti anticipati - Un numero separato Costo L. 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale Comunisti, Meteorologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 25 per linea. In quarta pagina Cost. 10 per più inserzioni presso da serventibus. Si vende all'Edicola alla scrivania Bar. Costo 5 per copia. Un numero separato Costo L. 5.

Conto corrente con la Posta

Politica di puntiglio?

Un giornale ufficioso di Napoli - il Don Marino - scrive di essere informato che d'ora innanzi non si accorderà alcun ewequatur ai vescovi, se questi non si batteranno strettamente alle disposizioni della legge. Così pare la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, oggi rigermoglianti in ogni parte del Regno, vorrà d'ora innanzi applicata rigidamente.

Riproducendo questa notizia, la Gazzetta di Venezia sentenzia: «Politica di puntiglio, quindi non buona!»

Niente affatto! È una politica invece che deve dirsi di difesa, di legittima difesa; politica che nei suoi atti non esce dai limiti del diritto dello Stato, sanzionato nelle leggi, ed alla quale avrebbero sempre dovuto ispirarsi i governanti italiani, dal 1870 in poi, risultando troppo evidente che il Papato non si sarebbe arreso ed acquietato per solo fatto che le artiglierie dell'Italia avevano aperto una breccia nelle mura della città eterna.

Quindi politica ottima. Sono passati venticinque anni fra l'indifferenza dei Governi e delle nazioni - invano invocati dal Vaticano per averne aiuto nelle sue sognate rivendicazioni territoriali - e il Papa, oggi come all'indomani del 20 settembre 1870, insisté nella staccata menzogna della sua prigionia e nella necessità, per la sua indipendenza spirituale, che gli venga costituito uno Staterello intorno al Vaticano, fosse pure la sola città di Roma e quella striscia di territorio fino al mare, che la Gazzetta di Venezia avrebbe in animo di accordargli, se il poterlo fare fosse in facoltà sua.

E fin qui sarebbe meno male; poiché la leggenda della prigionia è ormai sfatata, anche presso le masse ignoranti, e l'indipendenza spirituale accordata dall'Italia al Pontefice, oltre ad altri privilegi di cui egli è il solo a fruire fra i cittadini dello Stato, è dimostrata ogni giorno da fatti luminosi; quindi le querimonie passano, come notammo sopra, fra l'indifferenza universale.

Ma egli è appunto vedendo l'innanità della sua pretesa, che il Papato politico - e legittimo alle parti - non trascurando occasione, e dovè subito, creandola, per suscitarsi imbarazzi all'estero, per eccitare i cittadini alla violazione delle leggi ed al disprezzo contro le istituzioni dello Stato. Basta leggere la bugiarda e virulenta stampa clericale, interpreti del pensiero del nemico, che abbiamo in casa, per saperne qualche cosa!

Ora, di fronte a questo contagio ostile del Vaticano - immutato dal 1870 in poi - si agita il governo, e dell'uno e dell'altro partito, hanno avuto come pre una politica incerta, tentennante, a sbalzi, precisamente l'opposto di quella invocata dal Boughe, pochi giorni innanzi la sua morte parlando con un giornalista della Capitale. «L'Italia finire per reggere - disse quell'illustre - ma, raggiunta tale meta, occorre principalmente che il Governo si decida ad avere una politica ecclesiastica ben delineata, chiara, ferma, senza oscillazioni, senza debolezze, come senza intransigenza ibutili.»

«E bene, è tempo di mettersi sulla buona via; e il Governo non si sgomenti se i sognatori di una conciliazione, impossibile, e che sarebbe ad ogni modo funesta alla libertà ed all'Italia, chiamano politica «di puntiglio» la politica «ferma» e «senza debolezze».

È tempo che cessi il trattamento dei due pesi e delle due misure verso gli insidiatori della sicurezza dello Stato; e

che ai socialisti, meno pericolosi e più sinceri, non siano serbati i rigori eccessivi e talvolta ingiusti, mentre per i più pericolosi e meno sinceri clericati la legge sembra non aver armi, e la Giustizia è cieca anche fuori del simbolo. Persecuzioni contro nessuno; libertà per tutti; ma i trasgressori della legge non vadano impuniti, e la chiesa non sia un parafulmine e la sacrosanta un luogo d'asilo!

Noi leggiamo dunque con piacere le notizie che vengono date dagli ufficiali circa la politica ecclesiastica del Governo, purché ci lasciano sperare in una attitude, di fronte al Papato, meglio che per lo innanzi rispondente alla sicurezza e alla dignità della nazione.

Che se, per questa via il Governo dovesse spingersi fino ad un ritacco, o magari, come si vorrebbe, fino all'abolizione della legge delle Quarantigie, noi siamo d'opinione che l'Italia non ne avrà che da guadagnare, nella lotta contro il Vaticano ritroso ed incorreggibile, il quale alla nostra longanimità pazienza, alla nostra estrema tolleranza e generosità, ai privilegi di cui l'abbiamo ingenuamente armato contro di noi, risponde congiurando ai nostri danni e cercando di trarci a rovina.

È questione, in fine, di renderci meglio agguerriti e difesi, e di indebolire il nemico; condizione doppiamente a noi favorevole, che avrà per risultato di affrettare la vittoria finale dell'Italia contro il suo secolare nemico, come avviene appunto il Boughe quando la tomba imminente rendevagli più sereno l'intelletto e più chiara la percezione delle visioni lontane.

A proposito delle mene insidiatrici del Vaticano, si scrive quanto appreso da quella cittadella del Papa, al Nuovo Giornale di Torino:

«C'è chi, dalle ultime vertenze, desume che il Vaticano sia animato da spiriti battagliari: il Papa avrebbe già in pronto tutto un piano d'attacco. Il Papato, secondo Leone XIII, dovrebbe entrare ora in aperta lotta colla Monarchia. Leone XIII ha compreso che il Quirinale ed il Vaticano sono destinati a lottare fino a che uno dei due non socomba, ed ha piena fiducia di aver la vittoria in mano, giovandosi della religione e della politica, degli errori commessi fin qui dal Governo, delle tendenze regionali manifestatesi in alcuni centri importanti, dell'appoggio che all'occorrenza non gli avrebbe a mancare da parte di coloro che hanno finora tollerato le istituzioni vigeni.»

Nella sua lettera al cardinale Rampolla, il Papa accenna alle esigenze dei nuovi tempi, ed ha detto implicitamente che le rivendicazioni della Chiesa non possono più avvenire nei concetti di mezzo secolo fa, e che bisogna o trasformarsi o soccombere. Nella mente del Papa non può esistere più uno Stato pontificio come era quello finito il 20 settembre, poiché l'Italia ridotta in pillole non è neppure più concepibile, sebbene le tendenze regionali siano state nascoste, non distrutte, dal concetto unitario.

Infine il Papa sogna la federazione delle repubbliche italiane, lasciando che esse si formino a seconda delle tendenze e delle tradizioni delle diverse regioni. Per la indipendenza del Papato basterebbe Roma dichiarata città libera, il Papa protettore della confederazione. Ad ottenere questo scopo tendono la conquista dei Comuni e delle Province, la creazione di tanti interessi sia nelle classi borghesi che nelle rurali, la fondazione di un sterminato numero di Società cattoliche, di Circoli di Accademie, di Scuole.

Insomma: una lotta corpo a corpo fra il Vaticano e la Monarchia. Vi ho detto che faccio della cronaca, e insisto su ciò, perché non so far mie tutte queste induzioni. Se lo penso che la storia è là per insegnarci (ma la storia è veramente la maestra della vita)

che, dai suoi conflitti con la Monarchia, il Papato, il più delle volte, riuscì unito di forza e di autorità, dopo essersi prese delle meschine soddisfazioni, io non posso credere che in Vaticano si sia tanto schisi da credere che una politica di aspro combattimento potrebbe essere alla Chiesa, in Italia, ai di nostri di qualche giovamento.

Certamente la Chiesa, anche nei riguardi temporali, conserva, pur troppo, un'autorità che vorrei dire storica e certamente essa ha sulle masse una grande influenza; e soprattutto potrebbe vanteggiarsi degli errori commessi dalla rivoluzione o dai Governi della monarchia. Ma tutto, ed ancora, non mi sembra sufficiente a far concepire ai reazionari, ai temporalisti, un vero e proprio ritorno. Quando riusciremo a sbaragliare i sostenitori delle istituzioni attuali - che sono, volere o no, la grande maggioranza - si troverebbero poi ad avere, si direbbe, un'occasione socialista, o, peggio, anarchica, le quali si muovono e si agitano, possono dar una mano a qualsiasi alleato per distruggere, ma dopo, rivendicherebbero la loro parte, e che parte!

Il Vaticano, come vedete, a seguire una politica di dispetto, si troverebbe poi a ma' passi paggi di prima; e però è da credere che vi siano in esso uomini di giudizio abbastanza sereno per vedere da qual parte convenga appoggiarsi.

Ad essi sono affidate le sorti della navicella di Pietro.

Cosa da meditarsi

Tempo fa Pasquale Villari scriveva nella Nuova Antologia: «L'aver troppo trascurato i lavoratori della terra (colto sotto il nome di veri produttori della ricchezza nazionale), e dopo una lunga giornata di lavoro non han sempre da sfamarsi, è la gran colpa di tutti i nostri partiti politici.»

«Vedo in ciò la causa principale dei mali che ora ci affliggono, e che, se non mutiamo strada, diverranno sempre maggiori per l'avvenire.»

«E, quel che è peggio, saranno anche meritate. Non comprendo come possa mai esser alto il livello morale di una nazione, la quale è occupata così poco di coloro che ingiustamente soffrono in mezzo ad essa, né vedo come si possano migliorare le sue condizioni economiche, quando coloro che producono la fame, sono in assistenza quelli che danno da mangiare a tutti.»

Pasquale Villari non è un arruffato demagogo: è un plaudo e sereno vecchio, un pensatore e storico insigne, che fu ministro in un Gabinetto di Destra, ed è gloria delle scuole; eppure è appunto questo vecchietto che così pensa e così scrive, come così pensano e così scrivono i veri conservatori, i quali si accorrono al vedere la cecità degli uni, la perniciosa gestione degli altri.

Vi devono pensar sopra seriamente i moderati di buona fede, vi devono pensar seriamente coloro che, in questi giorni, cercano, faticosamente un ope e una formula per la ricostruzione d'un partito conservatore.

Lo scopo del partito non dev'essere esclusivamente di fare sistematica opposizione agli uomini che ora occupano il pratico governo; e tengono alto il prestigio dell'Italia; lo scopo del partito deve informarsi al progresso che si applica poi in giustizia distributiva, nell'organismo amministrativo, politico, sociale.

Cercate il programma, o conservatori onesti e sinceri, cercate un programma che non suoni solo opposizione sistematica e feroce, che non combatta esclusivamente gli uomini, ma che serva di preparazione per ordinare e aver pronti gli elementi adatti a farne un partito di governo, quando si presentino un'occasione opportuna a costituirlo!

IL BILANCIO DELLO STATO da trentadue anni a questa parte

La ragioneria generale dello Stato ha pubblicato un libro molto interessante intitolato «Bilancio del Regno d'Italia» Esercizi dal 1862 al 1894-95. La entrate effettive da milioni 480,25 ch'erano nel 1862, contro una spesa di milioni 920,71 deficit milioni 440,46; sono salite nel passato esercizio a mi-

lioni 1,517,12 contro 1,616,55 di spesa, con un deficit di milioni 99,43.

Dal 1870 al 1884 vi furono lievi avanzati, di cui si attende ora la ripresa.

Le spese di bilancio occorse dal 1882 al 1894 per possedimenti italiani in Africa, ascendero complessivamente a L. 766,485,177,90 ripartite per Ministeri così:

Ministero del Tesoro lire 416,999,98 Ministero degli esteri 7,190,247,82 Ministero dei lavori pubblici 732,911,65 Ministero poste e telegrafi 5,067,875,53 Ministero della guerra 126,555,900,61 Ministero della marina 25,912,233,31 Totale L. 166,485,177,90.

La somma stanziata nel bilancio del Tesoro servì per l'acquisto della baia di Assab. Delle altre somme è agevole intenderle la destinazione.

Le intenzioni del Governo riguardo all'Africa

Roma 28 - Le frequenti conferenze, che hanno luogo tra l'on. Crispi e l'on. Moccioni, hanno evidentemente per scopo, dicono taluni, di concretare le spese straordinarie per l'Africa.

Si è già in massima stabilito di spendere 10 milioni; ma si vorrebbe ridurre questa cifra, facendovi concorrere il bilancio della guerra mediante riduzioni in altre categorie di spese.

Ad ogni modo è certo che la nuova campagna non sarà iniziata se non dopo che il Parlamento avrà accordato i fondi necessari.

Sul relativo progetto di legge l'on. Crispi porrà la questione di fiducia.

Come i clericali parlano del Re

Togliamo dall'Unità Cattolica questo libse:

«Dice la Riforma che in questo caso (quando cioè il Papa se ne andasse da Roma) gli italiani, non si vestirebbero a lutto». Sino a un certo punto, può darsi; poiché gli italiani sanno benissimo che l'esilio del Papi non dura mai a lungo. Ma il lutto potrebbe invece prendersi qualche altro.

Vuol sapere chi, la Riforma?

Esamini chi in Italia viva e si regga unicamente come signacolo e centro di tutto un partito nella guerra contro il Papato. E poi, quando avrà scoperto quel chi, domandi a lui, ovvero, per risparmio di tempo, a se medesima, qual ragione sufficiente di esistere gli sia per rimanere, una volta partito il Papa.

Vedrà allora il suo chi col lutto nel volto, se non ne parli.

Per chi tardasse a capire, quel chi è semplicemente Umberto, re d'Italia.

IL PAPA SOCIALISTA

IL MINISTERO FRANCESE

Scrivono da Parigi:

«Gli avvenimenti successivi di Roma, offrono troppo il fianco alla lega franco-papale contro la politica, anzi l'esistenza stessa, dell'Italia, perchè non se ne tragga profitto a Parigi. Il re del Portogallo è quindi festeggiato più che mai, e dall'avvenute si deduce l'impossibilità della coesistenza in Roma della Monarchia col Papato.»

Nessuno però poteva aspettarsi a trovare le intenzioni del Papa pubblicate dal Gil Blas. Questo giornale molto ben fatto, del resto, ha una grande diffusione nel mondo allegro, e ci dà ogni giorno il resoconto della vita, virtù e miracoli della grandi cocottes e delle artiste dei teatri.

Oggi invece, ci dà un'intervista con un prelato italiano, che regge, dice, un sede vescovile vicino a Napoli. Non dice precisamente quale, ma, dalle iniziali è dalla descrizione dei luoghi, dovrebbe essere o Sorrento o Salerno.

È utile questa precisione di indicazioni, perchè ed in conversazione non fosse vera, possa l'egregio prelato sconferare una collaborazione, che certamente non aspettava, al più allegro dei giornali di Parigi. Questo vescovo avrebbe detto al signor Thierry, come noto nelle lettere, che il Papa prepara la rivoluzione sociale, promuovendo la repubblica di Gesù Cristo, la quale, liberando l'Italia dallo stralero (??), le permetta di riformare sotto ila benedizione del Pontefice. Quest'alleanza del Papato con la rivoluzione sociale, annunciata nel Gil Blas, è un portento;

il ritorno ai tempi del Savonarola, preconizzato, tra la descrizione di una collata e quella di una cena in buona compagnia, è un episodio che mancava allo spettacolo attuale.

Se la mente torvida di un giornalista non tradì il vescovo, i capitalisti ed i proprietari italiani sanno ora che cosa si prepara a Roma.

Del resto l'attuale situazione presenta rassomiglia troppo ad quella antica, perchè le istituzioni di questi ed ai ghibelini non dovrebbero spuntare qua e là.

In Francia, manco a dirlo, si è guelfi, e, coll'aiuto della facile scienza che si trova nel Larousse, la storia del Papi da Pipino a Pio IX diventa un tema comune.

Russiamo assistere a questo, irrompere di guelfismo nella patria di Voltaire e degli enciclopedisti, senza inquietudine, come ad una festa pubblica. Finché il potere sta nelle mani dei repubblicani di governo, qualunque siano i nomi, l'agitazione rimane di parole. Sono uomini troppo avveduti e darsi interessati per un partito, per poter tentare le avventure.

Le spedizioni di Roma non saranno neppure iniziate. Rimarrà soltanto un'opinione e pubblica profondamente ostile al Regno d'Italia, è pronta a trarre partito e ad aiutare l'azione deleteria contro di essa.

Il pericolo lo si avrebbe soltanto se venissero al potere i valletti ed i partitotti che ora fanno causa comune coi socialisti. Il pericolo non è prossimo; ma tutto è possibile in Francia; e, se mai avvenisse, troverebbe un terreno di popolarità nell'azione del Papato.

Per il momento la crisi ministeriale è più rimossa che mai. Il Ministero, pare, avrà una maggioranza di oltre 100 voti, sia nella questione degli scioperi, che in quella del Madagascar.

Però su questa bisognerà vedere il testo del trattato firmato a Tananariva.

La maggioranza dipenderà dalla situazione fatta alla Francia e dalle conseguenze internazionali che potesse avere la reiezione del trattato.

Se la crisi sarà superata, come pare, il Gabinetto può contare una vita sicura sino al nuovo anno.

Le economie militari sfumano prima di arrivare alla discussione. Il ministro della marina, col suo fare dolce e colla sua scienza tecnica, riuscì ad avere tutti i crediti che domandava.

Altrettanto sarà per la guerra, e la riforma delle tasse di successione, che avrebbe potuto essere una difficoltà, fu così combinata in modo da essere probabilmente approvata.

Il suo prodotto non aumenterà le entrate che di 12 milioni, ma il principio della progressività sarà ammesso; e pel Governo è la questione principale; col l'avvenire il principio potrà avere una più larga applicazione.

Per l'Italia è utile vedere evitata una crisi in Francia, purché con questo Gabinetto si sia ora a via; un nuovo Ministero sarebbe un'impognita.

Con Hanotaux il Papa non sarebbe un pericolo se venisse ad Avignone.

Dal resto il Figaro stesso oggi accoglie un articolo su Avignone di Maurice Barrès; il giovane letterato il quale con Bourget sempre manifestò sincero simpatie pel sentimento italiano.

Egli conosce a stiddo Avignone ed ammette che l'idea di condurvi il Papa fu un artificio per trovare danari presso i cattolici, onde restaurare il palazzo o farne un museo delle antichità cristiane del Mezzogiorno, per maggior lustro della città.

Era facile capirlo.

Il vescovo di Aquila fischietto

Aquila 28 - Venendo il Re alle mani, il vescovo se ne andò, ordinando al clero di astenersi dal rendere omaggio al Re. Il vescovo poi è tornato segretamente. Il popolo, saputo, gli fece una dimostrazione, fischietto, gridando: Viva il Re, e abbasso i preti! Supraggiunsero le guardie. Furono arrestati due individui, che vennero rilasciati.

Collegio Convitto Paterno

(vedi avanti in quarta pagina)

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Ottobre (1414). Il Consiglio di Udine delibera che nessuno faccia fuoco sotto il pubblico palazzo.

Un pensiero al giorno. Avendo la mano piena di verità, bisognerebbe pensarci a lungo prima di aprirla.

Cognizioni utili. Per fare da sé gli specchi. Si prepara una soluzione di sale di Salsolite...

La sfiga. Monovetro doppio. TLLLO. Spiegazione del monovetro precedente.

Per finire. Fra amici. Conosci tu il modo di unire l'ottile al diluente?

Ricorramento. Sentiamo. Battete gli abiti della suocera mentre lei ha indosso.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Per Giacinto Gallina.

Il cittadino Giovanni Fulvio, editore intelligente e coscienzioso, proprietario e redattore del Forum...

E vi è riuscito egregiamente, perché, chiamati a raccolta buon numero degli scrittori, artisti, critici, comico-grafi, poeti...

Questi scritti gratulatori ed auguranti, il Fulvio ha stampati in un fascicolo di elegantissima e ricca edizione...

Al Gallina ne venne presentata una copia rilegata artisticamente in cartone foderato di seta cilindrata...

Eccò ora i nomi di quella schiera di egregi che concorsero in questo modo a festeggiare l'illustre e geniale comediografo veneziano:

Vittorio Bersezio, Roberto Bracco, Leone Fortis, Marco Fraga, Luigi Illica, Elda Giannelli, Luigi Pinelli, Cesare Rossi, Ottone Brentari, Raffaele Barbiera, Riccardo Pitteri, T. I. d'Aste, Enrico Castelnuovo, A. G. Barrilli, Vittorio Boccardi, G. A. Munaro, Pellegrino Caccianiga, Enrico Panzacchi, Pellegrino Orsifino, Leo di Castelnuovo, Domenico Giurati, Camillo Antonia Traversa, Pompeo Molmenti, Luigia Codemo, Luigi Suser, Adèle e Argeria Butti, Paolo Lioy, Carlo Castellani, Circolo letterario di Fiume, G. C. Molineri, Luigi Pietracqua, Ferdinando Galanti, Irma Seodnik, Angelo Passelli.

Ed ecco pure un saggio delle bellissime cose contenute in questo fascicolo: «A Giacinto Gallina».

Prima di conoscerti, amico mio, ti ho ammirato nelle opere: dopo averti conosciuto ti ho amato.

I tuoi lavori manifestano il tuo felice ingegno e il tuo gran cuore; il praticar tuo rivela tutte le delicatezze di un animo squisito.

Possa la vita sorriderci come ti sorride l'arte amorosa e fedele! Possa tu essere felice, come è felice la ispirazione del tuo ingegno!

Moncalieri, 12 ottobre 1895. Vittorio Bersezio.

« Favretto e Gallina, l'una col pennello e l'altro con la penna, sono i pittori più sinceri, più sani e più veri, della vita veneziana moderna. Io, non so come, non posso nella mia ammirazione scompagnare l'uno dall'altro. Mi sembrano figli gemelli della stessa ma-

dre, per natura genialmente disposti a fermarsi nell'arte il momento psichico della loro gran patria gloriosa.

Travico, 10 ottobre 95. Luigi Pinelli.

« Al mio fratello d'anima è di cuore; al maestro di tutti noi che scriviamo pel teatro; a Giacinto Gallina, nelle sue nozze d'argento con la scena, il saluto più affettuoso, l'augurio più fervido, l'ovvia più alto e glorioso. Milano, ottobre 96. Marco Fraga.

Caro Giacinto!

Il signor di Voltaire, leggendo le commedie di Goldoni, pensava all'«Italia liberata dai Goti». Le tue commedie mi fanno pensare e sperare alla liberazione di un'altra barbarie meno antica, ma non meno nociva all'Italia. Ti auguro ogni bene! Bologna. Enrico Panzacchi.

A Giacinto Gallina — all'autore che doveva cominciare con una commedia intitolata Ipocondria, per darsi poi l'arte più sincera che abbiano avuto le scene, da Goldoni in poi — io rinnovo l'augurio che sia lungamente serbato — anche magari colla «comica infangardaggine» di cui lo dice affetto il Boccardo — alla gloria del teatro italiano; e, sempre così buono, leale, schietto — che non potrebbe essere diverso — all'amore e alla devozione degli amici.

Al Fulvio poi mando una cordiale parola di riconoscenza e di lode per avere egli così degnamente onorato quel grande piccolo amico nostro, onorando in pari tempo Cividale, su cui riflette la luce simpatica della idea gentile. di.

Conferenze agrarie e zootecniche. Per norma degli interessati togliamo la seguente avvertenza dal Bollettino dell'Associazione agraria friulana:

Molti Comuni ci domandano le modalità per aver conferenze popolari su argomenti agrari o zootecnici.

Ripetiamo qui le norme principali contenute nella circolare N. 520 diramata il 20 marzo, anno corrente, dalla speciale Commissione.

Non si terrà veruna conferenza se non è richiesta da una Comune, da un Comitato o Circolo agrario; soci, od anche da un socio privato, il quale possa assicurare l'intervento di un sufficiente numero di uditori, sempre in località entro la provincia.

I Comuni e gli altri enti morali, soci effettivi dell'Associazione agraria friulana, possono chiedere conferenze senza sottostare per ciò ad alcuna spesa per compensi ai conferenzieri, spese di viaggio ecc.; hanno obbligo soltanto di curare la buona riuscita della conferenza, indicando la giornata meglio conveniente, apprestando il locale, ed occupandosi di assicurare il maggior intervento mediante la opportuna pubblicità.

I Comuni non soci che richiedono conferenze, pagheranno per ogni conferenza alla cassa dell'Associazione agraria friulana lire 25.

Si ritiene vantaggioso che ogni conferenza sia fatta in due sedute da tenersi nello stesso giorno, preferibilmente festivo, a ore diverse.

Talmassons, 25 ottobre. Polemica.

Sorprendissimo signor articolista del Cittadino Italiano, sappia senza scrupolo interpretare lo scritto. La di Lei mala interpretazione fa stupire quanti leggono il suo caro giornale.

Pensi che i maestri, fra le tante missioni doverose, hanno pur quella di inculcare e di radimare nelle menti e nei cuori dei fanciulli il sentimento patrio e nazionale, mentre i preti non fanno delle loro idee che strozzare tali sentimenti, che sono imposti anche dalle istruzioni ai nuovi programmi scolastici.

Si sbaglia dunque, o signore, chiamando massoni coloro i quali stillano idee sane e chiare. Infine dei conti il signor Esse conosce la legge Casati ed il Regolamento 9 ottobre 1895, quanto Lei, perciò non fece alcun appunto contrario circa alla religione da impartirsi, dal nuovo parroco, nelle scuole; ma bensì alla supremazia ch'egli assume ed alle pretese avanzate appena entrate.

Il signor Esse non offese la Giunta ed altri, ma volle alludere alla loro facchezza, poiché si piegano così facilmente alle intronazioni di quel prete che vuol tanto spadroneggiare sui poveri insegnanti, per arrivare ai suoi fini.

Caro signor articolista, giacché anche Lei vuol metter lo zampino, risponda al primo periodo che il signor Esse scrisse sul Friuli. Sono un po' curioso, ma faccia il favore; Lei, che è tanto amico di cotesto parroco, mi saprebbe dire quando verrà la maestra prediletta

di costui, nella frazione di Sant'Andra? I fanciulli e le fanciulle ad unisono reclamano la riapertura della scuola e la venuta della loro nuova insegnante. Arrivederci. S.

Due fanciulle annegate. Sorvono da Codroipo che nella acqua del Tagliamento presso Rivis, rimasero vittime due fanciulle. Borgo Matilde d'anni 9, Masotti Felicità d'anni 10, Borgo Santo di Angelo d'anni 11 e Masotti Angelina d'anni 8, tutti quattro di Rivis, attraversarono il Tagliamento per andare a raccogliere della legna.

Nel ritorno i fanciulli tenendosi per mano, tentarono di rifare la traversata; ma, giunti in un punto, la fanciulla minore scivolò nell'acqua e trasciò gli altri.

Alcuni operai che lavoravano lì vicino, accortisi della caduta in acqua dei quattro fanciulli, tentarono l'opera di salvataggio, ma non riuscirono che a salvarne due, la Borgo e la Masotti rimasero annegate.

Accorsero subito sul luogo le autorità per le constatazioni di legge e per le relative indagini.

Il vino omicida. A San Vito al Tagliamento il villico Primon Andrea d'anni 76, riacquasando in sull'imbrunire, ed essendo alquanto brillo, cadde sgraziatamente in un fosso rimanendovi affogato.

Piccolo incendio. A Manzano il bambino Sechi Gregorio, trasulandosi con dei fiammiferi vicino ad un mucchio di paglia, incendiava il medesimo, causando al proprietario Tavagnacco Emanuele un danno non assicurato di lire 10.

Gli effetti del vino. Pio Tan, bracciante, d'anni 43, da Codroipo, abitante in via Belvedere n. 17 a Trieste, ubriaco, cadde in via Belvedere e si ebbe alcune abrasioni alla fronte, al naso ed alle labbra. Venne curato alla guardia medica.

Ditte raccomandate: Alle Signore della Provincia. Per l'esclusiva medietà dei prezzi, per l'eleganza e buon gusto il NUOVO NEGOZIO DI MODE della signora Italia Casarosa-Pollini UDINE - MERCATOVECCHIO 11 - UDINE

favorvolmente accolto e già onorato da numerosa clientela, provvisto di assoluta novità, con ricco deposito antri, velluti, fantasie, veli, ecc. Feltri d'ultima forma a lire 1.75

CAPOTES E CAPPELLI guerniti su modelli di Parigi da lire OTTO in più che si inviano per scelta alla Signora della Provincia dietro semplice richiesta.

LAVORATORIO DI SARTA con deposito guernizioni. Massima puntualità nelle consegne.

UDINE (La Città e il Comune)

Il Comitato per le Decime ha spedito sabato scorso a S. E. il cav. Criapi, Presidente del Consiglio dei Ministri, l'istanza, di cui fu fatta parola altra volta, per richiamare ed appoggiare la petizione contro l'erronea interpretazione della legge 14 luglio 1887 sull'abolizione e commutazione delle Decime.

Come ben si ricorda, detta petizione, firmata da oltre 8000 agricoltori della nostra provincia, fu spedita a S. E. Criapi fin dall'anno scorso maggio e fu originata dai continui malumori e dai gravi litigi che corsero dappertutto e sorgono tuttora contro quei parroci e quegli Economati che, andando al possesso di benefici vacanti dopo il 1887, vogliono ad ogni costo ritenere la dominicalità delle Decime nella nostra provincia (e quindi lasciarle a carico degli agricoltori esigendone la commutazione in danaro, con oneri e spese gravissime) mentre la storia e la tradizione dimostrano d'accordo, meno rare eccezioni, la sacramentalità di tali Decime, che devono venir quindi abolite a tenore della legge 14 luglio 1887.

Diamo qui per intero il testo dell'istanza sopraccennata, che, per la chiarezza dell'esposizione e la forza degli argomenti, merita di esser portata a cognizione del pubblico.

A. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri. Roma.

La legge 14 luglio 1887 da cui attendevansi notevoli vantaggi per la pro-

prietà fondiaria — come quella che avrebbe liberato i fondi da obblighi di decime dovute per ragione di culto, e avrebbe migliorata la condizione dei beni colpiti dalle altre prestazioni perpetue — riuscì nella sua applicazione una amara delusione.

La distinzione senza guida creata dal legislatore tra decime sacramentali e dominicali riuscì malcerta per le parti e per il magistrato, onde si ebbero a lamentare gravi dissidi e non poche contraddizioni nella giurisprudenza.

La costante tendenza dell'Amministrazione del fondo pal. Culto, e degli Economati nonché di taluni beneficiati di pretendere in ogni caso la commutazione delle prestazioni, come se tutte avessero origine civile, e di ricorrere a giudizi possessori, riversando la prova della sacramentalità sui contribuenti, generò decisioni che sanzionarono con deformità di criteri e senza ben sicuro fondamento giuridico aggravi ponderosi sulla proprietà fondiaria.

Il Governo ed il Parlamento preoccupati di questa condizione di cose vollero il loro studio a modificare la legge per modo che la sua applicazione dovesse rispondere al fine generale di ogni ordinamento, ed allo speciale che questa si propone.

E già due progetti di legge, dell'ex Ministro Bonacci l'uno, della Commissione l'altro, attendono di essere discussi dal Parlamento per apportare quella sicurezza di criteri che formano il substrato di una buona legge.

Ed appunto ed anche in vista di tali preoccupazioni e probabili modifiche, dirette a rendere nei suoi effetti la legge rispondente al suo intento, il Governo propose alla Camera dei deputati (7 dicembre 1894) e poi promulgò per Decreto Reale, la proroga a tutto 1895 delle operazioni di commutazione che fino allora avevano proceduto assai lentamente.

Senonchè ora d'ogni parte ed anche in alcune zone della nostra provincia si procede alacramente ai giudizi di commutazione e dalla Amministrazione del Fondo pal. Culto e degli Economati anche forzando la mano ai parroci resistenti; e qui si transige, là si discute, da per tutto si pretende di assolvere con prove assai discutibili e punto disolventi la dominicalità delle decime.

Da questi procedimenti, dalla naturale riluttanza dei possessori di fondi a sostenere lunghi e gravi litigi, dalla poca conoscenza loro di tali questioni, dalla mancanza di criteri per discernere il vero, nella contraddizione delle presunzioni e delle prove che si pesano più volentieri nei libri di storia che negli archivi, derivano transazioni fatali per la proprietà fondiaria, generata più dallo eguamento che da illuminati consensi, e giudicati contraddittorici e pericolosi, per essere spesso effetto di non ponderate difese e di ricerche incomplete ed affrettate. Transazioni e giudicati che domani la legge nuova probabilmente dimostrerà invano e troppo tardi affetti da fondamentale errore, ma che intanto saranno invincibilmente cagione alla proprietà immobiliare di pericoli rinnovati e rafforzati anche mediante iscrizioni ipotecarie.

L'affrettarsi ad applicare una legge che si riconosce bisognosa di schiarimenti e di modifiche, e mentre a queste si attende, e dopo averne prorogato il termine finale di applicazione, anche per ciò, è strano consiglio e dannosissimo spediente come quello che accresce il momento derivante dalla legge corrigonda e crea una ingiusta distinzione tra contribuenti, esponendo gli uni alla eventualità di quei pericoli a cui potranno sottrarsi per le modificazioni, intanto attuate, gli altri.

Gli è per questo criterio di giustizia; per evitare giudizi che domani appariranno ingiusti, e convenzioni non figlie di volontà coscienti, che si chiariranno fondate sull'errore; per togliere la disparità di trattamento che produce disuguaglianza nei cittadini di fronte alla legge, per poter tutti approfittare di una legge che deve essere ridotta in modo da raggiungere la sua finalità, che tra la popolazione agricola del Friuli, eorse spontanea il concetto di rivolgersi istanza al Governo del Re per ottenere che in attesa delle modifiche che il potere legislativo si appresta di portare alla legge 24 luglio 1887 sia ordinata la sospensione di trattativa e di litigi indirizzati a dare sollecita esecuzione alla legge stessa.

La Associazione agraria friulana preoccupata e del malcontento che per ciò domina nelle classi agrarie condivisa da molti parroci, e dello spirito di resistenza che anima tutti i contribuenti che già si consociano per sostenere gravi litigi, e dei danni che deriveranno dall'esecuzione d'una legge di malcerta interpretazione e della disparità di trattamento dei cittadini di fronte alla stessa, volta che non a tutti ma a taluni soltanto sarà dato vantaggiarsi delle prossime modificazioni, ben volentieri offerse

il suo appoggio agli agricoltori friulani per l'appuntamento del loro voto, e mediante apposito Comitato raccolse in breve, rilevantisimo numero di adesioni personali, che riunite e collegate in una Petizione collettiva all'indirizzo della Presidenza della Camera dei deputati, furono fin dallo scorso maggio trasmesse nelle mani dell'Ecc. Vostra.

Ed ora all'avvicinarsi del termine della proroga concessa alla legge del 14 luglio 1887, ed in vista della prossima ripresa dei lavori parlamentari, il Comitato per le Decime, a nome dell'Associazione agraria friulana, si rivolge un'altra volta all'Ecc. Vostra, richiamandole alla memoria l'istanza delle popolazioni rurali del Friuli, nella fiducia che un efficace ed energico provvedimento venga una buona volta a pacificare gli animi e a sollevare le sorti troppo misere degli agricoltori di questa Provincia.

Udine, 28 ottobre 1895. Il Comitato per le Decime.

A proposito degli emigranti garibaldini. Scrivono da Corchiano al Piccolo di Trieste:

« Una volta i nostri contadini, lasciati da favolose promesse, avevano quasi la mania di trasportare le loro tende nel nuovo mondo in cerca di ciò che gli agenti di emigrazione addavano loro promettendo, ma più tardi rievocarono e desistettero quasi del tutto da quei propositi che minacciavano di spopolare tutta la provincia.

Adesso serpeggia soltanto qua e là quest'idea e sono pochi quelli che si affidano all'incerto domani.

Para che ora questa smunta sia infiltrata nel popolo galiziano, che passa allegramente di qua per recarsi a Udine, ove c'è una sosta per aspettare degli altri che sono la vigilia, per unirsi e formare un treno completo che giugda alla tanto desiderata Genova.

Va da sé che famiglie intere, vecchi e giovani, pieni soltanto di entusiasmo e con pochi bagagli, scudi, ignari di ogni cosa, credono che al loro arrivo si trovino pronti i sacchi di maceranghi; ma quei tapini incominciano già a Udine a provare le amarezze dell'emigrazione, dove quelle autorità, quando non trovano i documenti in ordine li respingono senz'altro o senza lasciarsi punto commuovere dai loro pianti. Questo rigore si spiega sulla responsabilità che si assumono le autorità di confida nel lasciar passare simile gente che porta con sé un po' di tutto, e pare, che la diffidenza, che ora è compassa a Udine, sia proprio un regalo di quegli emigranti che arrivarono a Udine coi loro figli già colpiti da quel morbo.

Quando Udine rimanda quei disgraziati, la prima tappa la fanno qui a Corchiano, ma qui girano il paese tranquilli in attesa del prossimo treno, senza che nessuno pensi a dar loro molestia.

Ma pare che il nostro Municipio dovrebbe un pochino curarsi di questa faccenda e, se è vero che quella gente viaggia coi bambini annalati, al loro giungere, li dovrebbe far assistere al nostro lazaretto.

Sarebbe un saggio e previdente provvedimento.

Tassa di manomorta sui beni patrimoniali delle provincie. In seguito a vertenza sorta fra la Provincia di Firenze e quella l'Intendenza di finanza sulla tassabilità di manomorta dei beni patrimoniali della provincia, la Corte di Cassazione di Roma pronunciò una importante sentenza, colla quale rimase sancito il principio che sono esenti dalla tassa di manomorta gli edifici provinciali destinati per l'abitazione del prefetto, per la Questura e per altri uffici, alla sede dei quali deve la Provincia provvedere per legge.

Concorso a 20 posti di operai elettricisti. Il Ministero delle finanze ha aperto il concorso per numero 20 posti di operai elettricisti straordinari, da assegnarsi agli uffici tecnici di finanza per il servizio di varificazione e vigilanza di gas-luce e di energia elettrica.

Società Reduci e Veterani. Inaugurazione del monumento a Garibaldi in Milano il 3 novembre 1895.

Per norma di chi possa avervi interesse, si comunicano qui appresso, le notizie, testè pervenute a questa Società, relative a detta inaugurazione:

Il ferro delle reti Mediterranee ed Adriatiche, tenendo ferma la validità dei biglietti di andata e ritorno dal 31 ottobre al 5 novembre, hanno accordato il 50 per cento di sconto a qualunque Società militare ed operaia che interverga all'inaugurazione in numero di almeno cinque individui, presentati con apposito modulo:

Il garibaldini che comoveranno di essere tali; godranno del beneficio medesimo anche isolati;

Il Società dei garibaldini in Mi-

lano, procurerà alloggi a prezzo mito, a chi ne farà domanda anticipatamente; 1° delle Società aderenti ad inviti di altre consorelle di Milano, possono i garibaldini che ne fanno parte, far capo a quella Società del garibaldini;

2° alle stazioni ferroviarie vi saranno nelle ore antimeridiane, per ricevere i fratelli ospiti, speciali delegati portanti la divisa garibaldina;

3° essendo le Società militari intervenienti, designate a formare il quadrato d'onore intorno al monumento, è necessario che esse arrivino possibilmente prima delle ore 10;

4° dopo l'inaugurazione, il corteo dei garibaldini si reccherà al monumento dei caduti a Montana, per deporvi una corona.

Ulteriori informazioni e dettagli si potranno avere alla segreteria della Società in via della Poala n. 38, dalle ore 7 alle 8 di ogni sera, fino a sabato 2 novembre. La Presidenza.

Due chellierie che prestavano servizio in una birreria della città, furono fatte oggi rimpatriare, a Venezia, per cura dell'autorità di P. S.

Qualche indigeno Adone, amato e speso dalle medesime, ne avrà per qualche giorno gli occhi rossi...

Teatro Minerva. Molto ammirati anche ieri sera nei loro esercizi i bravissimi artisti della Compagnia egiziana Corradini, ed in particolare l'uomo serpente, che si snoda, striscia e si contorce davvero come un rettile. Riuscitissima e sorprendente l'ascensione, del cavallo, arzonata.

Questa sera alle ore 8 variata rappresentazione. Il pubblico ci vada più numeroso, di ieri sera, perché lo spettacolo lo merita.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 19 ottobre 1895.

Approvò la deliberazione del Comune di Paluzza, sull'utilizzazione di piante del bosco Ghellia.

Id. di Casazza, Carniole, sulla concessione di combustibile ai fraxionisti di Casolana.

Id. di Preone con cui si autorizza il sindaco a ricorrere in giudizio per esattilità di pascolo.

Id. di Paularo sulla concessione di combustibile dal bosco Meleda.

Id. di Casazza ad Amperzo riguardanti la concessione di vita del medesimo condotto.

Id. di Latisana circa l'alienazione di una porzione del Fornasio.

Id. di Ovaro relativa al mutuo di lire 200 per restauro dell'acquedotto.

Id. di Reana sopra la vendita di un ritaglio stradale.

Id. di Moggio riflettente concessione di piante.

Id. di Amaro riguardante la vendita di 100 stadi di legname.

Id. di Zappal sopra utilizzazione di piante del bosco Arasoli.

Id. di Bivio-Casazza sull'alienazione di 245 piante.

Id. di Paularo che si riferisce ad una concessione di fondo.

Id. di Prata che si riferisce all'attuale fabbricato comunale.

Id. di Majano relativa ad un sussidio per sistemazione di strade interne.

Id. di Treppo Carnico concernente il prelevamento di 8000 lire.

Id. dell'Ospedale civile di Udine riguardante affittanza di case in Portlenone.

Id. dell'Ospedale stesso circa l'appalto dei lavori alla casa ex Vareschini.

Id. di quello di Sesto relativa ad affittanza di fondi.

Id. dell'Intituto Micozzi di Udine, che riguarda autorizzazione a stare in lite.

Approvò l'ultima di redditi attivi del bilancio del legato Fabris di Assise Decimo.

Disse il Comune di Fossati di Prato a nominare entro 30 giorni la levatrice condotta.

Autorizzò l'eccezione della sovrimposta sul bilancio dei Comuni di Zoppola, Latisana, Sauris, Buia, Povezana, Campio, Felletto, Rosmita, Sogno, Cossacco, Ronchis, Tricignano, Ravas e Martignacco.

Approvò il regolamento sulla tassa posteggio del Comune di Fianzano al Tagliamento.

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di carità di San Pietro, Fossati, Martignacco, Santa, della Casa di carità di Udine e della Casa di ricovero, e dell'Istituto elementare di San Pietro al Natoson.

Tribunale penale.

Udienza del 28 ottobre.

Zucchiati Lucia di Pietro, Tonutti Giovanni di Pietro e Tonutti Pier Antonio di Pietro, tutti di R. gogna, sono imputati i primi due di tentato avvelenamento a danno del rispettivo marito e padre Tonutti Pietro, e i due ultimi di maltrattamenti e percosse a danno del detto loro genitore.

Quanto alla prima imputazione fu dichiarato non luogo a procedimento, per insistenza di reato; vennero ritenuti invece colpevoli, il Giovanni e il Pier Antonio Tonutti, di lesioni personali, e condannati ciascuno a giorni 28 di reclusione.

Erano difesi dall'avvocato Mario Bertacchi.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzo) n. 1, terzo piano.

D'affittarsi sul 15 novembre una casa con tre stanze e cucina nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Sello Giovanni.

Fuori porta Gemona n. 7, piccolo appartamento interno d'affittare. Rivolgersi al vicino Caffè.

Società operaia generale. L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto sociale, per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione. Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che, dopo detto termine, non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1895. Il Presidente Angelo Tunini.

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, come fu annunciato, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai.

Avvertesi che, col giorno 15 novembre 1895, cessa l'obbligo verso il sottoscritto di anticipare la spesa per il biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, come venne annunciato nel precedente avviso.

L'impresa avverte però che i lavoratori troveranno lavoro anche dopo la data suaccennata, ma dovranno portarsi a proprie spese a Rottenstein situato nei pressi di Klagenfurt. I lavoratori potranno ottenere lavoro a contratto quando si unissero in compagnia di non meno di dieci persone.

Dopo il 15 novembre 1895, trovano lavoro anche muratori adatti per lavori a secco, rotoni, ecc.

Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi al signor Giovanni Liva in Artegna. G. B. Aficossi, imprenditore.

Vasto magazzino d'affittare nel centro della città. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

Mercatovecchio - UDINE - Via Cavour

Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Table with 2 columns: Classa and Lire. Rows: I (1.40), II (1.05), III (2.15), IV (2.25), V (2.20).

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usate a qualunque rigatura, carta greva satinata o copertina stampata. Cent. 3

Detti a due fili, con cartoncino grevo figurato > 7

Libri scrivere ad un filo formato granta a qualunque rigatura, carta greva satinata > 5

Detti a due fili con cartoncino grevo > 12

Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni e prezzi speciali per Municipi, Maestri e Scuole in genere.

In occasione della prossima commemorazione dei defunti. Lo Stabilimento agro-ottico S. Buri e comp. Udine tiene un grande deposito di **Corone mortuarie** in fiori essiccati naturali e tinti. Confezione, dietro richiesta, girilante per la circostanza in fiori freschi, ed è fornito di ricco assortimento di nastri. **Prezzi mitissimi**

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Humidity, Wind. Rows for 28.10.95, 29.10.95, 30.10.95, 31.10.95.

Temperatura massima 9.4 minima 6.0. Temperatura minima all'aperto 6.0. Tempo probabile: Venti freschi abbastanza forti intorno ponente - Cielo vario sud nuvoloso con pioggia altrove

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO FRANCESE

Parigi 28 - Alla Camera Rouanet avoglia la sua interpellanza sulla lentezza e sulla parzialità usate nella repressione delle frodi d'ogni specie, commesse nell'affare delle ferrovie del sud. Dice che Mugnier ed altri uomini parlamentari non sono i soli colpevoli, se vi furono dei corrotti e dei corruttori. Lamenta che la giustizia non abbia proceduto contro taluni colpevoli, e che abbia citato gli amministratori delle ferrovie del sud soltanto come testimoni. (Applausi all'estrema sinistra).

Parigi 28 - Dopo che ebbero parlato il ministro e parecchi oratori, si respinse su domanda di Ribot, con 406 voti contro 105, l'ordine del giorno puro e semplice. Si approvò quindi ad unanimità d'accordo col Governo, l'ordine del giorno Habert dichiarando che occorre proibire ai membri del Parlamento di partecipare a sindacati finanziari.

Quindi la Camera, contrariamente al parere di Ribot, approvò con 275 voti contro 198 l'emendamento Rouanet all'ordine del giorno Habert, che invita il governo a fare la luce completa e procedere contro tutti i responsabili nell'affare delle ferrovie del sud. (Applausi all'estrema sinistra). Ribot aveva dichiarato che non era il caso di ritornarvi sopra.

Infine la Camera approvò complessivamente l'ordine del giorno Habert e l'emendamento Rouanet con 310 voti contro 211. Ribot e gli altri ministri scesero dall'aula.

Parigi 28 - I ministri si recano all'Eliseo. Signora ufficialmente la loro decisione, ma si crede che rassegnarono le loro dimissioni nelle mani di Felix Faure.

Parigi 29 - Felix Faure ha accettato le dimissioni del Ministero.

Grave situazione europea

Roma 28 - L'Italia scrive: «Da qualche giorno la situazione internazionale ispira nuove inquietudini, poiché si costringe con qualche preoccupazione, che l'agitazione degli spiriti non si è calmata nelle provincie turche ed il movimento macedone non è totalmente soffocato.

Ma le preoccupazioni più gravi vengono dall'estremo Oriente, ove un conflitto tra Giappone e Russia diventa sempre più probabile.

Astruendo dalla gravità di tale conflitto, si avrebbe per risultato di spingere, fino ad una certa misura, le alleanze che meglio assicurano il mantenimento della pace d'Europa. La Germania non nasconde la ferma intenzione di collocarsi colla Russia, ma la politica russa trova un antagonista formidabile nel Gabinetto inglese.

Le complicazioni che potrebbero sorgere non mancherebbero di produrre eventualmente una situazione meno felice per il nostro paese. In questi ultimi giorni il Governo si affida con personaggi notevoli, ma la più grande riserva naturalmente si impone.

Per l'Opera italiana proibita a Nizza

Roma 28 - La Riforma e la Tribuna pubblicano dei vivaci articoli di biasimo per la proibizione dell'Opera Gioconda, al Teatro Circo di Nizza. Un telegramma da Parigi alla Tribuna dice che il Prefetto della Alpi Marittime chiese al Governo la facoltà di sopprimere il Pensiero di Nizza in seguito ai suoi ultimi violenti articoli. La Tribuna dice sperare che non si commetterà questa sciocchezza; osserva che l'Austria si guardò di sopprimere a Trieste i molesti giornali italiani, come l'Indipendente.

Il Sapal è un forte e dolce detergente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La questione finanziaria. La convocazione della Camera.

Roma 28 - L'odierno Consiglio dei ministri si occupò specialmente degli stati di previsione relativi al futuro esercizio.

Il Consiglio diede facoltà al Pon. Crispi di fissare la data per la convocazione della Camera.

Il richiamo del rappresentante del Portogallo.

Roma 28 - L'Agenzia Italiana annunzia il richiamo di Vasconcellos, rappresentante del Portogallo: resta il segretario della Legazione per trattare gli affari.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 28 ottobre.

L'esordire della settimana non ha portato variazioni nell'atteggiamento del mercato, questo risultando calmo, come lo fu durante la ottava scorsa, ma lascia però constatare uno spirito inalterato di fermezza da parte di quei tutti i detentori.

Il consumo continua a provvedersi in modo assai limitato, e poi soli bisogni giornalieri. Qualche occorrenza di griglia adatte per l'eserc tradotta in lavorato.

In riassunto, un mercato poco attivo e di poco interesse, naturale conseguenza del disaccordo fra le idee dei compratori e le pretese dei venditori; i primi non applicando che agli incanti, cioè non facendo affari che con quelli che son disposti a facilitare, i secondi ritardando la offerta che non sieno all'altezza delle loro richieste. (Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi all'ingrosso corsi sulla piazza il 28 ottobre 1895 nella sottosegnato

Table with 2 columns: Fruit and Price per quintale. Rows: Fichi, Nespola, Nocci, Peri, Pesche, Pomi, Uva.

Barbatelle da vendere.

Il sottoscritto tiene un vivaio di bellissime Barbatelle di uno e di due anni delle seguenti varietà: Rafesco e Verdazzo, che cede a prezzi convenientissimi.

Tomat Luca, Faedis.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. Svetzelich. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Foscolo, 5 - Udine

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: Title, 28 Oct, 29 Oct. Rows: Rendita, Obbligazioni, Obbligazioni, Ferrovie, Fondiaria Banca, Banco di Napoli, Ferrovie Udine-Pontafel, Fondo Cassa Risparmio, Credito Provincia di Udine, Banca d'Italia, Banca di Udine, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, Credito Udinese, Vareso, Società Tramvia di Udine, Ferr. Meridionali, Mediterranea, Cambi e valute, Francia, Germania, Londra, Austria e Banconote, Corone, Napoleoni, Città di dispacci, Chiusura Parigi ex coupons, Tendenza debola.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

GRANDE DEPOSITO CORONE MORTUARIE DI METALLO con variati fiori di Porcellana d'ogni grandezza e colore, con usatri ad iscrizioni a prezzi convenientissimi. da L. 5 a L. 75 l'una. Si eseguono spedizioni in Provincia. Si raccomanda di far pervenire le ordinazioni per tempo, onde poter soddisfare a tutte le domande. Il Deposito è presso il negozio di Chiusogheria di GIUSEPPE REA

CAFFÈ MALTO KNEIPP il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

In occasione della commemorazione dei defunti LA DITTA GIUSEPPE HOCKE ha arricchito il suo grandioso deposito di CORONE FUNERIE con nuovo e variato assortimento, tanto in metallo con fiori di porcellana come in tessuto. Prezzi da lire 2 in più. Tiene anche un assortimento di nastri in seta con frangia d'oro e senza, sui quali a richiesta vengono eseguite al momento le relative iscrizioni. Nello stesso deposito trovasi pure un assortimento di Croci in Metallo dorate e verniciate per Cimitero. Il tutto a PREZZI CONVENIENTISSIMI

GRANDE DEPOSITO MOBILI L'antica Ditta Gerolamo Zaum pregiata avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camere da letto da L. 180 a L. 2000. Camere da ricevimento federate in Stoffa Manilla da 120 a 1200. Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

